

Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese

Intervento dell'on. Simonetta Rubinato, Gruppo PD

Signor Presidente, intervengo per illustrare brevemente il senso del mio ordine del giorno. Siamo di fronte ad un provvedimento che è stato chiamato decreto sviluppo; però questo decreto non presenta alcun elemento in quello che è il secondo comparto del manifatturiero italiano, ossia il comparto dell'elettrodomestico, elettrodomestico che ha, in Italia, 130 mila addetti tra diretti e indiretti, coi ed è, appunto, il settore manifatturiero più importante dopo l'*automotive*, ma rischia di scomparire. C'è stata un'ondata di delocalizzazioni ed ora è messo alle corde da una crisi economica che sta colpendo quei consumatori su cui le multinazionali italiane e straniere avevano puntato per vendere i prodotti *made in Italy*.

Sto parlando dei prodotti di gamma medio-alta, che sono fortemente in crisi. Secondo i dati dell'Osservatorio strategico CECED Italia 2012, che è l'associazione che riunisce gli oltre 100 produttori di elettrodomestici che operano nel nostro Paese, in Italia, dai 30 milioni di pezzi del 2002, la produzione di frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie, forni e piani cottura è crollata a 15 milioni. La crisi ha costretto le famiglie ad una drastica riduzione degli acquisti di elettrodomestici e in quattro anni la domanda finale è crollata di quasi il 15 per cento. Il calo dei volumi è costante e continuo. Questo calo costante e continuo è stato posto all'attenzione del Governo anche con delle interpellanze in quest'Aula a cui ha risposto il sottosegretario De Vincenti, ammettendo la qualità strategica di questo settore e la crisi, molto preoccupante, che lo sta colpendo, al punto che il Governo, nel rispondere all'interpellanza, ha assicurato che avrebbe aperto un tavolo con i produttori del settore per questa categoria, per improntare una qualche azione strategica di politica industriale, perché non possiamo permetterci di non batter ciglio mentre stiamo parlando di già 5 mila esuberanti che, in questo momento, o sono posti di lavoro già chiusi, o sono posti che sopravvivono, ma con l'aiuto della cassa integrazione. Questo tavolo non mi risulta sia stato ancora aperto. Era stato promesso addirittura dagli allora Ministri del lavoro e dello sviluppo Sacconi e Romani del Governo Berlusconi; fu garantita questa particolare attenzione, ma non fu mai aperto questo tavolo. La promessa è stata rinnovata dall'attuale Governo. Mi auguro a breve di vedere su questo punto dei fatti concreti.

Allora, partendo da questa straordinaria drammaticità della crisi di questo settore, il mio ordine del giorno impegna il Governo a valutare una serie di misure di effettivo sostegno a questo settore, che non sono aiuti di Stato. In particolare, sul fronte del costo dell'energia, l'articolo 39 del decreto potrebbe dare una mano, se poi i decreti saranno interpretati in modo tale da introdurre regimi tariffari speciali anche per i grandi consumatori industriali di energia elettrica, fra cui vi è l'industria dell'elettrodomestico.

Concludo soltanto ricordando una delle misure di sostegno che propongo nel mio ordine del giorno, cioè che la detrazione per la ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 11 del presente decreto sia estesa, con lo stesso *plafond*, anche all'acquisto di elettrodomestici da incasso di classe energetica non inferiore ad A+, per l'arredo dell'unità immobiliare oggetto degli interventi di ristrutturazione. Questo ed altro si può fare, mi auguro che in un prossimo provvedimento il Governo attenzi anche questo comparto.